

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni fioriti quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Case Dorta presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di cagnola postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emanuele Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati contosimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina contosimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## UN MOMENTO SOLENNE PER LA VITA POLITICA DELL'ITALIA.

Ormai lo scoglimento della Camera è annunciato, come certo, e tra qualche giorno apparirà il Decreto Reale sulla *Gazzetta del Regno*. Noi, dunque, che l'abbiamo antiveduto, demmo prova di comprendere rettamente la situazione delle cose.

Né ci siamo maravigliati dell'avversione di taluni a codesto atto del Ministero, e dei dubbi ostentati, e delle censure che si ripetevano con singolare pertinacia: Gli avversi allo scioglimento, non sapevano infatti colare a sé stessi la paura da cui sono compresi, che nella nuova Camera possa sedere una sicura maggioranza in favore dell'attual Ministero; quindi si affaticavano, sebben invano, per persuadere il paese sulla inutilità o incostituzionalità dello scioglimento.

Noi, per contrario, desiderosi che finalmente le vecchie Parti abbiano a scomparire dalla Camera, e a formarsi due soli grandi Partiti secondo la vera necessità del costituzional reggimento noi festeggiavamo il Decreto di scioglimento come un beneficio alla Nazione. Ed è un beneficio, perché le si offre il modo, eleggendo tutti i suoi Rappresentanti, di provvedere assennatamente a sé stessa. E questa volta saprà farlo, e togliere il male sino dalla radice, cioè saprà chiudere il ciclo dei vecchi Partiti e delle piccole Consorzierie, fonte di debolezza parlamentare e di malumore nel Paese.

Sino da oggi conviene, dunque, che noi ci prepariamo al grande atto, cioè all'esercizio del diritto elettorale politico. E per ora (ritenuto che tutti gli uomini veramente politici così della Destra come della Sinistra saranno rieletti) pensiamo a mutare non pochi dei gregari, quelli cioè che cedettero alle lusinghe consortesche, e, nulla facendo per la Patria, fecero per sé, per gli adepti a soddisfacimento di puerile ambizione. A questi si sostituiscano uomini indipendenti, o progressisti, e non legati da obblighi verso i Consorti. Così tutto l'elemento vitale e governativo (nel senso di speciali attitudini a reggere lo Stato) ci sarà nella Camera eletta; e ci saranno uomini nuovi che renderanno possibile una nuova e sicura maggioranza.

Noi abbiamo sede nel senno de' Friulani;

## APPENDICE

36

## UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

### Parte seconda.

Dopo quel giuramento vi fu un breve silenzio durante il quale mi sentii scattare dal suo sguardo, quantunque tenessi sempre gli occhi inchiodati al suolo.

Di lì a poco si tolse dal posto, ove io l'aveva lasciato, e, muovendo alla mia volta, riprese:

— Tu dunque dubiti perfino del mio giuramento? È la prima volta cotesta che non hai fede nelle mie parole.

— Oh non lo pensare, Arturo! Un dubbio sulla tua onestà sarebbe un'ingiuria che non meriti. Io ti credo colla stessa fede che ho mai sempre prestato alle tue parole. Ma... non so perché... quella tua confessione di poc' anzi...

però sino da oggi, li invitiamo a posarseli su. Riflettano che il presente è un momento solenne per la vita politica dell'Italia.

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* determina opportunamente le attribuzioni del Consiglio dei ministri e della Presidenza. Piuttosto che introdurre considerevoli novità, questo decreto dà ordine e norma allo sperimento già fatto sin dai primi giorni della nuova Amministrazione.

La convenzione di determinare le attribuzioni del Consiglio dei ministri e della Presidenza venne avvertita già dall'on. Riccaoli, quando fu per la seconda volta chiamato al potere. Il decreto del 27 marzo 1867, da lui promulgato, non differisce nelle sue disposizioni sostanziali da quello che era stata pubblica. Se non che essendo stato dopo pochi giorni revocato dall'on. Rattazzi che successe all'on. Riccaoli nella sostanza del potere, rimoso, si può dire, senza applicazione, ed ora viene richiamato in attività. Eccone il senso:

Vengono sottoposte al Consiglio dei ministri tutte le grandi questioni di ordinario pubblico e di alta amministrazione, i progetti di legge o di trattati, o di decreti organici, i conflitti tra i vari Ministeri, le proposte relative ad affari ecclesiastici, le pesi e oneri mandati al Consiglio dei Ministri. Così pure il Consiglio dei Ministri è chiamato a decidere sulle nomine, destituzioni, collocazioni a riposo di tutte le principali autorità dello Stato; dai senatori e dai segretari generali ai sotto-prefetti e agli intendenti di finanza. Gli vengono sottoposti i progetti di regolamenti e di decreti sui ricorsi fatti al Re, le proposte di estradizione, le relazioni sui conflitti d'attribuzione, e tutte insomma quelle deliberazioni, le quali possono trarre serio importanza e debito ed implicare la responsabilità collettiva del Ministero.

In pari tempo questo decreto determina le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri. Egli ne dirige le adunanze, decide sugli ordini del giorno, può avocare al Consiglio qualsiasi affare, esamina i decreti sottoposti alla Sua reale, le note e comunicazioni che impegnano all'estero la politica del Governo. Il Presidente del Consiglio rappresenta il Gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo.

Notiamo che la maggior parte della stampa, si avvia che nemica, loda questo provvedimento, e almeno riconosce che le ragioni per approvarne il contenuto sono più forti di quelle per cui si potrebbe criticarlo.

### PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

Abbiamo tante volte assistito al tripudio dei giornali e degli uomini del partito che fu vinto il 18

— E non concorda forse pienamente coi tuoi sentimenti?... Dimmelo... rispondimi. Cho se non fossi così, ti giuro che saprei fare violenza a me stesso, e per quanto ciò mi riuscisse doloroso tu non sentiresti più niente...

— No, no, lui pronto ad interromperlo. Povero me se tu avassi un'altra donna... ciò sarebbe la mia morte!

Egli infatti aveva detto che, per quanto caro fosse una sorella, ciò non impedirebbe l'accendersi nel cuore di un diverso affetto.

L'accento risoluto, con cui avevo pronunciato quelle parole, richiamò sul di lui volto un raggio di gioia. Mi gettò subito le braccia al collo, e di nuovo mi stese al seno senza che io sapesse opporgli la minima resistenza. Sollevatomi quindi con una mano il capo, accostò le sue alte labbra e noi ci baciammo.

Era tale la confusione prodotta dalle mie idee da quel contrasto d'affetti, ch'io non sapeva più se fosse un male il restare così avvinta dalle sue braccia. L'amore ch'io gli portava mi faceva apprezzare una condotta qualsiasi opposizione ai di lui desideri, ma d'altra parte un senso di vergogna mi turbava e non poteva a meno di desiderare di rimaner sola.

L'entusiasmo suo non si rifletteva più in me... pure lasciavo farlo. Egli se ne dolesse di quella apparente mia freddezza e adopravasi in mollo modi perché cessassero i ritorossi quindi ad amarlo collo

marzo, quando l'on. Minghetti dinanzi a loro ed ai suoi elettori di Legnago faceva scorrere le cifre sorprendenti delle sue proferte finanziarie. — Abbiamo tanto di spese. Come arrivare all'equilibrio fra l'utile ed il passivo del bilancio? Ecco qui macinato, ricchezza mobile a dieci altri mezzi. — Una circoscrizione, un regolamento, un contatore, un apparato distillatore, degli agenti di finanza arrabbiati, dei sequestratori, o se occorre una brava legge colla quale si sequestrino i mobili che si trovano presso il debitore, disqualunque essi siano —.

Il passivo è enorme — aumentiamo lo utile. — Come? aumentando le imposte. Questa economia, questa finanza da massai moveva gli applausi di tutta quella pattuglia liberale che, attaccata al potere, vi voleva rimanere con intendimenti e modi di governo proconsolari, impoveriva, stremava il commercio ed il paese, toglieva la vita alle industrie nazionali, colpiva gli interessi materiali delle popolazioni, spargeva dappertutto il malecontento contro le istituzioni, poiché appunto quegli nomini li vi erano tanto attaccati da far credere che essi e le istituzioni fossero una cosa sola.

E tutto il mondo ufficiale di quei giorni a battezzare le mani e a gridare — guardate la sapienza economica, il nobil disprezzo della popolarità! ed il paese vero dei contribuenti, degl'industriali, dei commercianti, a tremare tutte le volte che l'on. Minghetti pronunzia la parola *pareggio*.

E per questo che noi phiammo all'opera soggia, graduale, giusta di riforma che il nuovo ministero ha iniziato; su quattro materie importanti furono già presi o stanno per essere adottate alcune deliberazioni.

Notiamo in primo luogo la Circolare dell'on. Segnitz-Doda sul macinato — il regolamento sulla Imposte dirette che fu approvato il 9 agosto dal Consiglio di Stato di cui si annunzia imminentemente la pubblicazione — le modificazioni sul regolamento della ricchezza mobile, sulle quali la Commissione, presieduta dall'on. Torrigiani, ha già prospettato la sua relazione, e finalmente le riforme sul modo di verificazione della tassa sulla fabbricazione degli alcool pubblicate ieri l'altro con Decreto Reale sulla *Gazzetta Ufficiale* ondo togliere un impedimento creato dal fiscalismo; « provvedere cioè, sono parole della circolare, alle condizioni eccezionali in cui trovansi i proprietari, i quali hanno bisogno di convertire in alcool i loro vini depurati, o rimasti invenduti in grandissima quantità nella maggior parte delle provincie del regno, onde far posto al nuovo raccolto ».

Sono queste semplici modificazioni regolamentari, non riforme radicali. — Ma il paese terrà a calcolo questa giusta prudenza dell'on. Ministro che sa come le riforme istantanee producano perturbazioni sempre dannose al contribuente; intanto noi constatiamo questo, che i provvedimenti presi mirano a ristabilire nelle loro reciprocità sferza i due elementi Erario e Paese, che una cattiva amministrazione aveva spostati. In passato si voleva l'Erario a custodia della giustizia, del benessere, dei principi economici; mentre, oggi, un assonante spirito riformatore tende a fissare la riscossione delle imposte in modo che, mentre non venga danno alla Cassa dello Stato,

stesso slancio di prima. I dolci rimproveri ch'egli mi rivolgeva mi trapassavano l'anima, poiché egli non meritava il più piccolo disgusto. Mi sfiorai quindi a sorridergli, ma invano tentava di nascondergli lo sforzo che vi metteva per riuscire.

— Dunque, Agnese, ti dispiace?

— No, Alfredo, in sinta di amarti e... come tu pure mi ami.

E qui una nuova stretta, accompagnata da esclamazioni interrotte che gli sfuggivano dal cuore calmo di felicità.

Ma io non sapeva corrispondergli con equal trasporto, ed egli ritornò agli affettuosi rimproveri, mostrandomi immensamente afflitto se per avventura quel suo trasporto, che confessava di non saper più frenare, avesse potuto produrre il minimo disagio in me. Ero quindi costretto a doverlo perdonare del contrario ond'egli non avesse ad offriggersi di più.

In quella gara di proteste e assicurazioni, l'animo mio ritornò a rassegnarsi alquanto, ciò che fece un ottimo effetto su di lui. La gioia e la felicità si leggevano in quei suoi sguardi pieni di passione, ed io era tanto contenta di quella sua beatitudine.

Ciò valso a soffocare per momento ogni scrupolo nell'animo mio e a restituirmi quella franchisezza che avevo perduta.

In quel di noi ci lasciammo con sentimenti molto diversi dal passato, con un sorriso ed uno sguardo che cirlevavano nuove intelligenze sorte fra le nostre

non ne scapitino i principi pratici dell'economia ed il paese. Quel certo paese che giudica dagli effetti e non dalle teorie o dalle polemiche, sarà soddisfatto e conformerà non solo col voto, ma col cuore, la sua fiducia all'attuale Amministrazione.

E questo il merito delle cennate disposizioni ministeriali, che mentre tolgo gli impacci al contribuente, non diminuiscono, anzi aumentano il prodotto dell'imposta. La circolare sul macinato, che i giornali di opposizione trovavano inutile e dannosa, esercita i suoi benefici effetti facendo riaprire mulini che prima per la fiscaletà degli agenti o del regolamento rimasero i inerti.

E l'ultima riguardo alla distillazione alcolica farà distillare tanti vini che in altro modo, cogli imponenti dell'apparecchio graduato, sarebbero stati assolutamente inutili.

Questo è aumento di provento allo Stato, nello stesso tempo che è aumento di ricchezza e di benessere; dunque, ricordiamoci che è del benessere materiale delle popolazioni che si doveva sperare la salvezza delle istituzioni ed il progresso materiale e morale di un popolo.

Noi che assistiamo tutti i giorni a questi ridicoli timori, a queste canzonette dei Ponte, a questo ostinato desiderio del potere che fa sognare come i funghi e le associazioni costituzionali o i giovanelli politici, noi dobbiamo constatare che il Paese sarà con noi finché duri o si allarghi questa salutare opera riformatrice.

Dopo tutto sono circolari — Ma vale meglio una Circolare chiara e breve, la quale ripari ad un inconveniente riconosciuto, che millo discorsi anche forbiti in favore della Monarchia, la quale, in verità, sta salda in modo da non aver avuto mestieri di cotanti puntelli.

### RIFORME AMMINISTRATIVE.

Dal Ministero dell'interno si è trasmesso allo Deputati provinciali e ai alcuni fra i principali Municipi la Relazione ed il Progetto di Legge sulle riforme nel sistema tributario dei Comuni e della Provincia. Questo Progetto è stato compilato dall'autista Commissione composta da deputati e senatori, presieduta da S. E. il comm. Pallieri.

La Relazione riassume per sommi capi le varie proposte. La più importante e la più distinta è quella che abolisce la sovrapposta provinciale adottando un'altra sistema.

Le Deputati provinciali ed i Municipi interpellati dovranno far tenere le loro osservazioni in proposito prima del 15 ottobre.

Questo Progetto di Legge, modificato dal Ministero in quelle parti che crederà opportuno, sarà fusso con quello compilato dalla Commissione recentemente nominata per decentramento amministrativo, della quale fa parte l'on. Piaciani, ed è presidente e relatore l'on. Peruzzi.

In tal modo per la riforma finanziaria del primo progetto, e per le riforme puramente amministrative delle quali tratta il secondo progetto, è probabile

anche, ed un segreto arcano che agitava nei profondi del nostro cuore, ma che il labbro pareva non volesse tradire. Non eravamo più scaldi, ma amanti, ed in cuore intimo sentimmo colarci qualche cosa di ebbezza o di turbamento insieme.

Quando egli si fu allontanato ed io restai sola coi miei pensieri in tumulto e l'animo vivamente agitato, cercai di concentrarmi in me stessa outside affrontare la voce della mia coscienza che parovami non del tutto tranquilla.

Volsi dapprima uno sguardo al passato. L'immagine di Arturo mi apparve tosto alla mente in tutto il suo splendore, ed essa giustificava pienamente la fiamma che aveva dovuto accendersi nel mio cuore dinanzi a così nobile figura.

Ma un abisso ci teneva separati... L'indissolubilità del nodo con cui era avvinta pur sempre, quale una selvia, a mio cuore. Superare questo abisso valeva quanto disobbedire a una legge del Signore e affrontare l'infamia che quella stessa legge aveva inflitto ai suoi trasgressori.

La punizione era terribile e per essa io tentai di sacrificare i più ardenti voti di natura.

Fu invano: in quegli sforzi umani l'amor mio si fece ad contrario gigante.

Straziata a morte, un raggio di luce escese a

<sup>(\*)</sup> Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a scese della Legge sulla proprietà letteraria.

che finalmente dopo tanti anni sia presentato alla Camera un progetto completo sull'amministrazione dei Comuni e delle Province.

## I Costituzionali ed i Democratici in Friuli.

1 cittadina della città partita.

È egli vero? Il Friuli, il patriottico Friuli è diviso in fazioni? E da un punto all'altro d'Italia risuona il grido di cittadine discordio? Siamo forse, dopo i ripetuti vanti di splendida civiltà, ricaduti in pieno medio evo?

E chi sono codesti che s'intitolano Costituzionali? e gli altri che s'appellano Democratici o Progressisti? Costeste denominazioni denotano forse notiamente due Partiti avversari per profondi dissensi politici?

Codeste interrogazioni mi venivano fatte da un galant'uomo dotato di molto buon senso, ma paturoso e che s'inquieta per un nonnulla. Quindi reputai opera onesta il rispondergli: « No, no, caro amico, l'Italia non è ripopolata nel medio evo, né abbiamo da temere che sia turbata da sotto. I Partiti cui accennate, non sono Partiti antecivili, ma legittimi, ma conseguenza delle liberali istituzioni, ma corrispondenti all'ultima fase della nostra Storia. Non temete no, che non rechino alcun discapito al Paese; anzi saranno lecondi di non pochi vantaggi. Uditemi. »

Il nome dovrebbe sempre esprimere la cosa... almeno secondo le regole della Logica. Ma nel deminare Costituzionali quelli che si adunarono, due domenichini fa, nella Sala del Teatro Sociale, vollero forse negare la costituzionalità agli altri (i Democratici o Progressisti) che si adunarono nel Teatro Nazionale? Se ebbero codesto scopo, sbagliarono di grossa, poiché tanto gli uni che gli altri vogliono rispettare la costituzione che gli italiani si diedero coi plebisciti.

Dunque perché Costituzionali i primi? — Oh non c'è malizia in codesta denominazione; la scorsa settimana l'appellativo di Moderati avrebbe suonato ancora peggio (quasi gli altri fossero immoderati!), e un nome pur ci voleva per battezzare la neo-nata Società. Vorremo dunque con l'affarsarsi fedelissimi alla Costituzione, esprimere, tutto al più, che sono conservativi a tutt'oltranza, e per conservarsi e per conservare rinuncierebbero volentieri agli effetti del maggior sviluppo della vita libera.

Bella e santa la parola democrazia nel suo significato storico e civile! L'indole del secolo nostro non è forse democratica per eccellenza? Le istituzioni dell'Italia non sono forse ispirate al principio democratico, cioè al principio della partecipazione dei più all'esercizio dei cittadini diritti e doveri?

E se i Democratici si usano chiamare anche Progressisti, questo nome non si affa mirabilmente al loro intento ch'è il gradirevole sviluppo delle istituzioni civili in senso della democrazia?

Dunque che ci sarebbe, signori Costituzionali, di paturoso in codeste denominazioni? che di diverso da quanto affettate anche voi di bramare, cioè il Progresso, o col Progresso il trionfo dei principi democratici nelle istituzioni paesane?

Dunque, almeno secondo l'Ermeneutica e la Filologia, le due Società udinesi, quella del Teatro Sociale e l'altra del Teatro Nazionale non si potrebbero dire assolutamente avversarie, se hanno una coincidenza di aspirazioni.

Ma che Ermeneutica? che Filologia? La Cronaca contemporanea spiega abbastanza le cose; quindi i due vocaboli Costituzionali e Democratici-Progressisti li dobbiamo prendere per quello che valgono, cioè nel loro significato d'oltralista.

rischiare le tonche da cui era arreto il mio cuore, e l'anima si rivolse ad Arturo come ad un fratello.

La volontà mia infatti fu tosto diretta al fratello, ma il cuore... lasciato in quella fiducia in balia a se stesso, ricerco invece l'amante. Io faceva assaggio esclusivo su di Arturo onde sapessi egli mascherare anche il mio amore, mentre egli aveva già di troppo a frenare se stesso. Appena quindi lo vidi vacillare, io mi trovai spostata. Appena egli venne meno nei suoi propositi e scorsi il di lui turbamento, mi sentii turbata io pure. Io avrei continuato a dimenticarmi sempre da amante, quand'egli avesse continuato a mostrarsi quale fratello soltanto. Ed allorché non obbe più la forza di resistere al proprio amore irrompente, compresi subito come per istinto che, s'egli solo codeva, la nostra situazione mutavasi affatto. Ed ecco divenire ad un tratto ritrosa e sentirsi il volto accendersi di fiamme. In ciò stava il mistero di quei di d'angoscia e di dubbi tormentosi.

Allora fu disvelato a noi ci abbracciammo confessandoci amanti.

Un senso disgustoso mi assalì a quel ricordo, quasi mi trovassi di fronte ad una colpa che presto sarebbe stata nota a tutti.

Rivolti allora in mente i giudizi a cui io andava incontro, mi si affacciò al pensiero il disprezzo al quale sarei fatta sogno anche dalla mia stessa amante, che non tarderebbero ad allontanarsi da me,

(filologicamente parlando) sono costituzionale, o me ne vanto; io sono democratico-progressista, e me ne vanto di più. Eppure io non mi sono ancora lasciato vedere né al Teatro Nazionale né al Teatro Sociale! E perché? Perchè questa volta, incredulo verso la Filologia, ho ritenuto che le due Società sieni conveniente soltanto per apprestare le armi per un duello da gladiatori. Ne coi duelli ho confidenza io, come l'ha il mio amico dottor Battista. Poi i miei franchi incontri spiacerebbero, su qualche particolare, si all'una che all'altra parte. Dunque aqua in bocca.

Eppure, viceversa poi, vorrei vedere prospero e sereno nella loro azione le due Società! Vorrei ben io (come dissero i Progressisti nel loro Statuto, e soggiunsero i Costituzionali, sebbene timidamente, nel loro programma) che gli onorabili Socii s'apprestassero davvero a studiare i bisogni dell'Italia ed a suggerire i remedii, creando una pubblica opinione illuminata ed incoraggiando l'opera de' governanti! Vorrei che gli italiani comprendessero i vantaggi dell'agitazione legale, come la comprendono e sanno farla gli Inglesi! Ma noi siamo troppo giovani alla libertà, o siamo di sangue caldo più che non siano gli eccentrici figli dell'anglica terra.

Però, se le due Società sono costituite, ne hanno ben d'ondo; quindi (poiché il tempo urge) senza tanti discorsi, veniamo al quin. Signori Costituzionali, signori Progressisti, su, animo, due righe di programma elettorale, a fuori i nomi!

A tempi più tranquilli, o quando a Montecitorio ci sarà una ottima rappresentanza della Nazione, il resto. E le cure più speciali le mettano in pratica i Progressisti. Dopo tanti anni di aspettazione, è venuto il giorno da farsi valere. E se agiranno con molto giudizio, per loro sarà il prossimo avvenire.

I Progressisti, che gli avversari dicevano essere in minoranza, ora hanno preso il sopravento, e sono maggioranza. Ora cosa gridavasi al loro indirizzo, quando brontolavano per il cattivo andazzo di molti negozi? Gridavasi: devonate maggioranza, e allora farete valere le vostre idee, e allora comanderete voi! Ebbene, animo e avanti! Il Progresso non è già una favola! Oggi è la sua volta. Dopo tanti inneggiamimenti al Progresso, sarebbe proprio un male che i Progressisti stessero al timone della barca?

Fuori i nomi, signori delle due Società, o allora anche i molti (che non possono essere contenuti nel piccolo spazio delle due Sale teatrali) si schiereranno subito da una parte o dall'altra... a Destra, o a Sinistra come fossimo nella valle di Giosalatte.

Ma intanto? Al Caffè nuovo, al Caffè Corazza, al Caffè Menegheto, alla Loggia o al Friuli, o in altri siti, fra i cittadini della città partita regni, se non benevolenza, mutuo rispetto. La presente è una gara generale per tutta Italia; e la deve ricevere una gara seria e generosa.

E quando saranno messi fuori i nomi, si dica chiaro il fatto suo a chiunque. Quelli che non hanno inquietudini d'animo e sono permalosi, non si lascino portare in piazza, e zitti o boniti s'intanino in casa. Questa volta vale la pena di parlar chiaro, e specialmente i Progressisti sentono d'avere questo obbligo verso il paese, affinché non siano fraintesi i loro intendimenti.

Dunque presto presto i Costituzionali ed i Democratici-Progressisti del Friuli li vedremo all'opera. E la vittoria spetterà a coloro che useranno maggior giudizio; e poiché questa volta la prova è decisiva, tutti devono tenere il corvolo a segno.

Io, anche fuori della Sala del Teatro Nazionale e del Sociale (agonie de' duellanti) sarò tra i capitani a battere le mani ai più giudiziosi, e a codeste risvegli della vita pubblica in Friuli.

Avv. \*\*\*

abbandonandomi alla mia vergogna. Una tempesta mi salì fino alle radici dei capelli, ed un sentimento di disperazione si fece strada nell'animo mio.

Dovrà resistere, pensai con affanno, dovrà respirare dal mio seno Arturo che m'anno tanto?

Ma quasi volessi ribellaromi a quella condanna ed erigermi vittoriosa contro quel giudizio del mondo, in cui non sarebbei tenuto alcun conto della lotta spietata alla quale era costretto il mio povero cuore, tosto esclamai:

— E chi oserà pormi al confronto di quella miseraabile che offre il suo amore a prezzo d'oro? E paragonarmi anche solo a colori che, vinta da un brutale istinto di pescare, si abbandona nello braccio di colui che ricerca nelle di lei carezze una voluttà passeggera?

Ed elevando la fronte sentii con orgoglio la punta della mia fiamma, che nessuno al mondo aveva diritto di contaminare con un turpe sospetto. Il connubio delle nostre anime era legittimo dinanzi alle leggi della natura e santo in faccia a Dio stesso. Che l'ignoranza o la malignità umana gli avesse mosso guerra, non per questo si sarebbe ottenuto di snaturare un amore che risplendeva puro e immacolato.

A che pertanto, io seguitava coi miei ragionamenti, a che darsi pensiero della legge mortua che tolle stimulatamente la scintilla del più nobile amore, quando esso è luogo che vivifica e non già vapori di sensi turbati? È santa forse la legge allorché,

## IL LEDRA.

Nel *Giornale di Udine* di ieri venne pubblicata una Relazione della Commissione del Ledra sul nuovo Progetto tecnico per derivare dal Ledra e dal Tagliamento metri cubi di acqua 17.50. — Abbiamo letta la bellissima Relazione degli egregi Buccchia e Tatti che probabilmente si stamperà nel *Giornale di Udine* di domani. Se anche questo nuovo Progetto si fece aspettare un po' troppo, è certo però che fu studiato da persone le più competenti nella materia. Tutti conoscono infatti la diligenza e lo studio che l'Ingegnere Locatelli suoi mettere in tutti i suoi progetti, come tutti conoscono la valentia del Professor Buccchia in argomento di idraulica, e la pratica unita a molta scienza dell'Ingegnere lombardo Cav. Luigi Tatti, il quale a Milano è una autorità in simili opere. Non esitiamo quindi a dichiarare, che siccome il nuovo Progetto venne sviluppato sotto la direzione dei signori Buccchia e Tatti, possa risguardarsi l'opera di persone fra le più competenti d'Italia quanto a condizioni di canali irrigatori.

La Commissione nella sua Relazione dimostra come il nuovo, che chiameremo progetto medio, sia il migliore fra i diversi progetti finora studiati, che furono molti. Abbiamo infatti un primo Progetto Locatelli-Bassi, un altro del Cavedalis, un terzo del Duodo, ed il grande del Tatti. Abbiamo un voto bellissimo del celebre idraulico Palococapa, quando dirigeva l'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni in Venezia; il giudizio di un valente ingegnere Lombardo di 30 anni fa; una elaborata Relazione dell'Ingegnere Piemontese Bertossi. Insomma crediamo che nessun canale in Italia sia stato studiato strettamente come il nostro; e ciò deve inspirare tutta la fiducia del Paese sul nuovo piano.

Anche a noi fecero impressione le parole colte quali i signori Buccchia e Tatti chiudono la loro Relazione, le quali possono essere tradotte nelle seguenti: *Sarebbe una vergogna che i Friulani non sapessero eseguire questa opera utilissima, che in Lombardia ed in Piemonte si farebbe anche con un costo dieci volte maggiore.* Speriamo che nessuno vorrà assumere la responsabilità di trascurare od opporsi alla esecuzione.

Ci consta, che domani sarà qui il Professor Buccchia per concordare colla Commissione il piano economico, che fu pur studiato anche in concorso dell'Ingegnere Tatti a Milano in questi ultimi giorni; e che la Commissione si porrà fra breve presso le Giunte municipali dei Comuni più direttamente interessati onde far loro conoscere il Progetto tecnico, e trattare seco loro il piano economico esecutivo. E tempo che qualche cosa si faccia; e bisogna far subito, anche per approfittare delle attuali ottime condizioni del mercato per la provista dei capitali.

## L'ESPOSIZIONE BOVINA.

(Lettera al Direttore della Provincia).

Udine, 2 settembre.

Terminata in questo istante l'Esposizione bovina tenutasi oggi nella nostra città, non le sarà discaro se io vengo ad esporre alcune mie impressioni da essa mostra appreso, lasciando quelli d'altri assai più di me conoscitori di questo ramo agricolo, nonché quelli del pubblico in generale, poiché in simili circostanze io amo coccolarmi da per tutto e sentire l'opinione di molti, però sempre badando a far calcolo solo di quella delle persone le quali per onestà ed intelligenza m'ispirano fiducia.

A mio parere le Esposizioni provinciali a premi, periodiche d'anno in anno ovvero ogni due, sono un validissimo impulso all'ampliamento del bestiame, eccitando lo spirito di emulazione fra i

concorrenti, contro quello spaventevoli violenze che ne sono la conseguenza, e si proclamerà ovunque libero il cuore così si proclamerà la libertà del pensiero che in altri tempi si pretendeva avvicinare non calare.

Nell'anno Actua o no, che l'animula mia si analizza, si divinizza, e mi sento di commettere una colpa.

La Società mi volle sollecitata al di fuori della legge, tal'impose la mia stessa distruzione... oh essa è ribile al creato, è oltraggiosa a noi e a Dio stesso... io la disprezzo.

E l'opinione pubblica, si irrita a turbare la serena atmosfera in cui viveva felice l'anima mia.

Pra me ed in mondo non vi ha ormai nulla di comune... io appartengo interamente ad Arturo, il quale ha acquistato su di me tutti i diritti di me avuto.

E così, animata da un insolito ardore, io mi raccolsi in me stessa onde rianovare colla ricordanza in quele dolci sensazioni che poco prima aveva ricevuto fra le braccia del mio Arturo.

produttori, i quali si lasciano adescare dalla prospettiva non solo onorifica del premio, ma dall'interesse ancora di guadagnare una di quelle somme che a ciò si destinano. Ma tal fata lo più belle istituzioni, quando non bene condotte e sostanziate, perdono tutto il loro prestigio e cadono, non lasciando dietro se che disgusto e disprezzo.

Per il seguito di questo scritto, è sulle richiamare le principali condizioni del programma della Commissione ordinatrice. Questo non ammetterà al concorso che animali di razza nostrane o d'incrocio con i riproduttori importati dall'estero a cura della Provincia. I toroli, le vitelle e giovenche erano divisi in due categorie, la prima per la grande razza da carne e lavoro, la seconda da latte. I tori non potevano oltrepassare l'età di due anni e mezzo, e la vecchia i tre. Per ciascuna categoria e sesso furono stabiliti due premi, delle medaglie d'argento e le sole menzioni onorevoli. L'incarico di dirigere tutta la bisogna fu affidato al sig. Y, e si può dire a lui solo poiché la nomina degli altri due non fu che pura formalità.

Il concorso d'animali fu quale non mai lo sarei mai ospitato, fondandomi sull'esperienza delle altre volte che si teneva pubbliche mostre, per cui fu motivo a ringraziarsi di quanto ristreglio nei nostri agricultori; ma ben più ancora ne dobbiamo andar fieri per la qualità e bellezza del bestiame esposto. Notisi che quasi tutti i grandi concorsi erano d'incrocio di mani nuove, e con tori prestiti dalle reputatissime razze importate dai Frisia, dai Svit, dall'Olanda e dall'Inghilterra. Fuori concorso figurava un toro provinciale di Svit ed un Durham di sorprendente bellezza e perfezione di forme. Il Durham, principalmente attraverso gli sguardi generali, a unirsi per quell'enorme massa di carne bellamente disposta sopra un ossatura assai leggera di confronto a quella delle altre razze, le quali danno oltre la metà di peso vivo in fiera mentre questa famosa razza inglese non ha appena un terzo. Ma ora vi siamo al punto nero della festa, vale a dire all'operato del Giuri, poiché, a quanto intesi, non ha accettato neppure tutti i premiati, non ha accontentato i concorrenti e, quel ch'è peggio, lasciò libero varco a mille commenti che non tornano certamente a suo onore. Innanzitutto è a lamentarsi poco ordine e molta confusione; il che se fa sempre torto ad una Commissione ordinatrice, tanto più è d'attribuirsi a quella di quest'anno, la quale era in obbligo di essere ammessa degli errori delle altre volte; e notisi poi che ma furono tali e tanti gli strafalcioni commessi, che un esatto spoglio di scheda fu impossibile. Per fine uno dei giurati, credo di Gorizia, ha coperto le sue schede di segni convenzionali, e quindi gli impiegati non poterono rilevarne un'acca. In alcune schede erano assegnati più punti del numero massimo e erano appunto taluni che negli anni addietro avevano in tale bisogna presa parte. Ma c'è sempre di mezzo quella benedetta storia di entrare in tutto senza poi occuparsene gran fatto.

Sul merito di ciascun giurato non ho sentito essere tutti d'accordo. V'erano alcuni che asserivano far parte di quella giuria persone che appena sanno distinguere un buo da un cavallo; ma queste potrebbero essere esagerazioni. Però il vero merito non viene quasi mai posto in contestazione; o, a proposito del sig. Y, ho sentito da tutte le persone competenti essere profondo conoscitore del bestiame bovino per averlo con passione ed intelligenza, forse più che ogni altro nostro concittadino, occupato di questo argomento. Peccato, si diceva, che il sig. Y sia come sapiente altrettanto desposta a paiziale. E che sia stato parziale c'è tutta l'apparenza. Se ottima fu l'idea dell'Y di associarsi ai giuri persone di fuori provincia, ciò non gli ha impedito di magnificare, anche oltre al merito, le qualità di quegli animali ch'egli desiderava fossero premiati, per cui negli astanti penetrò il convincimento che il giuri abbia subito l'influenza del predetto sig. Y.

Ogni volta che veniva presentato un'animale, si distribuiva ad ogni giurato una scheda ove osservava assegnare, a seconda della categoria, i punti per ciascuna qualità dell'animale stesso. Se i giurati avessero saputo adempiere ai loro incombenze, sarebbe stato questo un ottimo sistema di votazione;

comunque, contro quello spaventevoli violenze che ne sono la conseguenza, e si proclamerà ovunque libero il cuore così si proclamerà la libertà del pensiero che in altri tempi si pretendeva avvicinare non calare.

The Società mi volle sollecitata al di fuori della legge, tal'impose la mia stessa distruzione... oh essa è ribile al creato, è oltraggiosa a noi e a Dio stesso... io la disprezzo.

E l'opinione pubblica, si irrita a turbare la serena atmosfera in cui viveva felice l'anima mia.

Pra me ed in mondo non vi ha ormai nulla di comune... io appartengo interamente ad Arturo, il quale ha acquistato su di me tutti i diritti di me avuto.

E così, animata da un insolito ardore, io mi raccolsi in me stessa onde rianovare colla ricordanza in quele dolci sensazioni che poco prima aveva ricevuto fra le braccia del mio Arturo.

(Continua).

stabilito, ed in altre si marcavano punti per tutto le qualità di un animale, mentre queste erano a considerarsi solo in relazione alla categoria, ond'è che una ghevera di razza piccola, quindi da latte, non poteva ricever punti anche come bestia da lavoro.

Il sig. Y lo si vedeva solo ogni qual tratto, quando si trattava di far prevalere il suo desiderio a favore del tale e tale altro espositore. Per accertarsi dell'animale, ne domandava al contadino chi fosse il proprietario; e l'indennità giunse a tanto di far cambiare una vitella di categoria onde poter assegnarle un premio, mentre per tutti gli altri si ritenne la categoria in cui fu posta dall'esponente, come era stabilito dal programma. Per molti fu un vero scandalo l'aver assegnato il primo premio di 1<sup>a</sup> categoria ad una vacca di certo Biason di Udine, essendo evidente e notorio a parecchi che la vacca premiata aveva oltrepassata l'età di tre anni. L'età veniva accertata dal dentista della ghevera, e varie bestie furono escluse per avere sei denti, indicio di un'età superiore agli anni tre; mentre poi altre ugualmente di sei denti vennero ritenute in concorso e premiate. Insomma parve a tutti che le parzialità fossero prevalenti... e varie altre cose più brutte si vocavano dalla folla, la quale ha il mal vezzo da una d'argomentarne cento; ma io di scapicoli dicevo non me ne occupo e non gliele riferisco. Come sempre, poveri gli ultimi. Fu buona l'idea di fare l'esame e l'aggiudicazione dei premi tutto in un giorno, ma non si dovrà allora sprecare un tempo prezioso da col principio. Se il peso di ogni singolo animale non entra nei calcoli della Commissione, che dunque perdere varie ore nella pesatura di tante bestie? Erano le cinque, e non si aveva ancora terminato. Lo spoglio delle schede non poteva fornire, stante gli errori commessi come si è detto, sufficiente criterio per stabilire nessun premio. Ma bisognava pur finire, e i giurati erano stanchi ed affamati, per cui le ultime aggiudicazioni furono fatte proprio a casaccio, senza osservare e senza riflettere; ed alcuni diligenti allevatori ed espositori di belle bestie dovettero star paghi solo di essere venuti, di aver sposo qualcosa, di aver consumata la giornata affaticando se stessi e le proprie bestie, però facendo fermo proponimento di non concorrere mai più alle future Esposizioni col proprio bestiame.

X.

## Un conforto al colendissimo Consigliere provinciale avvocato Paolo Billia.

Il Consiglio provinciale del Friuli approvò nella più recente sua tornata un ordine del giorno, con cui invitavasi la onorevole Deputazione a considerare se fosse conveniente di richiamar l'attenzione del Governo sull'importante argomento degli Istituti tecnici. Or sapendo bene come l'on. Consigliere Billia non abbia tempo di levare molti Giornali, gli facciamo sapere qualsiasi la questione da lui risvegliata sia adesso discussa ampiamente in Italia. Sembra anzi che davanti a qualche altro Consiglio provinciale, oltre a quello di Udine, siasi mossa analogo interpellanza, e che si voglia chiedere al Governo un ordinamento più logico, e più consonante ai bisogni del paese, degli Istituti tecnici.

E tra i dìrili che a questi ultimi giorni ebbero a discorrere dell'*istruzione tecnica* in Italia, sì è il *Sale* di Milano, solito ad abbellire le sue colonne con articoli di quel portento di ingegno che i semplici mortali ed ammiratori chiamano Luigi Luzzatti.

Ebbene, nel numero di giovedì scorso in un articolo (ch'è indubbiamente dell'illustre ex-Segretario generale al Ministero governante gli Istituti tecnici) leggonoasi queste precise parole: « Il solo proposito corretto oggi è di diminuire gli Istituti tecnici o nel numero o nelle Sezioni. Solo i grandi centri possono dare alimento a Istituti completi provisti del materiale scientifico competente alle necessità delle discipline sperimentali. E l'articolista diceva qualche altra cosa che il Consigliere Billia aveva pur detto, e noi prima del Billia, su codesto argomento. Poi concludeva facendo voti affinché, dianuita la spesa per gli Istituti, si potesse fondare numerose Senate d'arti e mestieri, istituzione veramente utile al Popolo. »

Ciò ricordiamo a conforto dell'avv. Consigliere Billia, e senza minuziosamente osteggiare l'Istituto tecnico di Udine. Questo, anzidio in un riordinamento degli Istituti, resterà; anzi verrebbe completato, e aperto a beneficio degli alunni di più Province.

Senza di ciò, alle argomentazioni del Consigliere Billia niente davvero potrebbe dare una risposta soddisfacente. Poiché è un fatto che con la somma che oggi costa l'Istituto, si manterebbero in Istituti italiani e forestieri tutti i nostri giovani studenti, liberando le famiglie da tanto peso.

## ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

L'Associazione democratica nella domenica scorsa 3 corrente tenne riunione generale dei Socii, nella quale intervennero più di duecento persone compresa buona parte delle Rappresentanze.

La Presidenza diede comunicazione all'assemblea del suo operato, e fece una detta-

glia relazione sul congresso dei Progressisti Veneti tenutosi in Venezia il giorno 14 agosto, in seguito a che fu votato ad unanimità il seguente ordito del giorno proposto dal Comitato:

« L'Associazione fa plauso allo deliberazioni prese dal Congresso Progressista di Venezia, e si associa pienamente agli intenti del Congresso medesimo, e passa alla nomina del Dilegato. »

Per unanime acclamazione venne eletto a delegato al Comitato centrale dei Progressisti Veneti l'avvocato dott. Gio. Batt. Billia.

Numerose pure furono le adesioni all'Associazione nella settimana scorsa, ed eccone i nomi:

Barnaba Domenico, Brusco, Monaco co. Guglielmo Spilimbergo, Versegnaesi Francesco, Milano, Plateo Alfonso, Segret. Com. Spilimbergo, Ongaro Napoleone Spilimbergo, Cristofoli Domenico, Segnali, Zambrano Pietro Segret. Com. Travesio, Rubini Pietro-Udine, Andreoli avv. Gio. Batt. Udine, Presani Giuseppe, Udine, Linussio ing. Andrea, Tolmezzo, Sillani Sigismondo, Tolmezzo, Biansutti Luigi, Tolmezzo, Cigolini dott. Sebastiano fu Gio. Batt. Codroipo, Della Giusta Davide fu Giovanni Campionale, Morelli Giacomo fu Giuseppe, Sedegliano, Giusti Edoardo fu Piero, Codroipo, Della Mora Marco di Osvaldo, Codroipo, Friz dott. Giuseppe, Pasiano di Pordenone, Simonetti ing. Girolamo, Gemona, Dell'Angelo Giuseppe, Ospedaleto, Cristofoli Gio. Batt. Gemona, Bonzio Luigi, Gemona, Pollarin Pietro, Gemona, Rubazzer Alessandro di Antonio, Gemona, Agnolo Luigi di Danièle, Codroipo, Fantoni Giuseppe, Pontebba, Giavelli Lorenzo, Gemona, Orsanno Francesco, Gemona, Del Giudice Romano, Vissandone, Solimbergo Augusto, Gemona, Sabidussi Giuseppe, Gemona, Foglioni Giuseppe, S. Giorgio di Nogaro, Puppato dott. Francesco, notajo, Udine, Condotti Sebastiano, Udine, Montagnacco co. Sebastiano, Udine, Glogna, Bonano Angelo, Villaorba, Bellante ing. Domenico, Cammetto, Giani dott. Luciano, Caneccio, Bonedelli Luigi, Udine.

Nell'elenco dei Soci annosso alla Circolare 17 agosto in luogo di Magrini dott. Antonio, Luiint, leggasi Magrini Arturo, Luiint.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Lettere da Codroipo, da S. Vito, da Pordenone! Quanti sono i vecchi amici del dottor Battista Falzoni cavaliere Sindaco di Rivoltella e Consigliere provinciale, tutti vollero scriverci sulle impressioni dolorose provate a questi giorni pel minacciato duello a pistola coll'avvocato cavaliere Domenico Barnaba! E chi ci narra come il dottor Battista da parecchi giorni si esercitasse al tiro ed anche al maneggi della spada; chi deplorava che due uomini di Legge affogassero d'ignorare certi articoli della Legge riguardanti il duello; altri lamentavano che il dottor Battista, scrittore pungato e profumato di bozzetti, al bozzetto scritto dal Barnaba non sapesse rispondere con la penosa ecce. ecce. ecce.

Noi conserveremo tutte le citate lettere come una memoria preziosa per noi e per dottor Battista che non vorrà più così crudelmente mettere in angustia i suoi amici mandando a chississi cartelli di sfida. Col pubblicare, correremo il pericolo che per una parola in doppio senso ne venisse qualche altro primito di cruenti fudi. Dunque vadino quelle lettere agli Atti.

Però vogliamo prendere atto (come dicono i burocratici) dei bei motivi del Protocollo firmato dai signori cav. Vendramino Candiani e cav. avvocato Lorenzo Bianchi. E chi è ancora a tempo d'imparare qualcosa, la lettorà per un'altra volta.

Padova 8 settembre 1876.

EGREMIO SIG. DIRETTORE.

Prego la sua compiacenza, a voler pubblicare in un prossimo numero del Giornale la Provincia l'unità lettera, che ricevo dal mio amico Deputato Simoni. Non dubito del favor.

Affettuos.

ALFONSO MARCHI.

CARISSIMO ALFONSO MARCHI.

Spilimbergo il 7 settembre 1876.

Apprendo dalla carissima tua che sono state messe in dubbio, non so se in buona o mala fede, le mie idee progressiste e la mia adesione al nuovo Ministro.

Benché la mia lettera-programma elettorale, ed i voti resi al Parlamento mi dispensassero dal diritti chi in sé e cosa voglie, pure, non per te, né per chi mi conosce, ti dirà che io voglio l'unità. L'indipendenza, la Monarchia costituzionale, il progresso lento e graduale, la libertà religiosa, politica, economica, amministrativa, le riforme tributarie in senso di equo riparto, e di più tollerabile e meno dispodiosi esazione, le riforme amministrative nel senso semplificativo e decentralizzativo, la riforma giudiziaria nel senso che non sia vincolata alle forme e incatenata alle finanze, e così via.

Voglio l'allargamento del suffragio elettorale, non già il suffragio universale che equivale a suffragio singolare, la responsabilità ministeriale e degli impiegati dall'alto in basso, una legge sulla incompatibilità parlamentare.

Non voglio nuove imposte né nuove maggiori spese, ma possibilmente l'alleggerimento e l'economia.

Ecco in sintesi il mio Vangelo politico, al quale mi uniformerò finché avrò l'onore di sedere a Montecitorio.

E siccome l'ordine d'idee suspresso è condiviso dalle associazioni progressiste, dal programma di

Stradella e dal nuovo Ministro, è logica la mia adesione alle sue e agli altri.

Ciò sia suggerito ch'ogni come agnelli.

Sta sano e credimi

G. B. SIMONI.

## COSÌ DICELA CITTA

Il lavoro di restaura del Palazzo della Loggia procede in bene; e presto, dopo le demolizioni che si ritenero necessarie, si volrà cominciare l'opera della ricostruzione. Dicevi che il lavoro dei tagliapietra sia molto avanti.

Nella prossima adunanza del Consiglio comunale sarà definito anche il Progetto per macello. La Commissione ad hoc lo ha studiato minutamente, cosicché non manca che la sanzione consigliare.

Raccomandiamo anche noi la colletta, aperta nel Giornale di Udine col nome del comune. Prefetto, a favore dei poveri incendiati di Rivalpa. Comune di Arta.

**Teatro Sociale.** — Ad onta di quelli di parecchio contrario, nella passata settimana il Trionfatore richiamò al teatro un numerosissimo concorso di pubblico, che non si lasci salire dalla ragione che la musica fosse nota, notissima. Ciò prova com'essa abbia il segreto di suscitare l'entusiasmo e sia destinata a non morire.

In complesso l'esecuzione fu assai buona; ottima nelle parti principali.

Noi attendevamo con impazienza di udire la sig. Stella Bonheur nella parte di Azucena, dopo averla applaudita nella Preziosilla della *Forza del Destino*. Già avevamo letto sui giornali il fanatismo da essa destato nel pubblico di Milano, dove scappò urla d'applausi e venne giudicata dalla stampa per un'artista di primo rango, paragonandola anzi l'Apprendista Filippi alla celebre Brambilla, di cui la trovava anche più perfetta. Eravamo pertanto ansiosi, simili di ascoltarla, ed ora possiamo asserire ch'ella superò ogni nostra aspettativa.

Siamo quasi tentati a credere che quegli ch'ebbe la felice idea d'importare il nome di Stella fosse davvero profeta in quel momento. Essa infatti apparisce in sulla scena quale astro (può troppo racco) che indica il vero modo d'ottenere la più efficace interpretazione della musica, facendo accoppiare l'arte drammatica al canto. Ci sentiamo invece disguidati ogni qualvolta vediamo un attore dimenticare ad un tratto l'azione per rivolgersi al pubblico e, con gesti o passi... e in cui si hanno abitudini, mostrarsi preoccupato esclusivamente del canto. Ciò toglie in gran parte la ragione della rappresentazione scenica e in pari tempo nuoce assai al concetto che ispirò l'autore e a chi in tal maniera viene riprodotto monco ed imperfetto. Il pubblico non va soltanto a sentire i cantanti, ma va ancora per assistere ad una rappresentazione, e come risulta sicno buoni quelli, che si debba essere perfetta questa. In altra potrà anche meglio gustare la musica, la quale è destinata col suo linguaggio divino a riprodurre gli affetti, le passioni e i sentimenti che si sviluppano nell'azione.

Orbene la sig. Bonheur è un'artista, la quale, se non avesse il dono di una bella voce, sarebbe però sempre somma come attrice drammatica. E questo dimostra in lei una intelligenza superiore, un amore profondo per l'arte, un senso squisito per la musica, una capacità e un ingegno che la rendono spettacolare del personaggio che rappresenta.

È un'artista che non trascura i più minuti particolari e vuol essere perfetta in tutto. Nel suo costume pittoresco, frutto dei suoi studi e opera uscita in gran parte dalle stesse sue mani, tu ti vedi dinanzi un quadro hammingo; se trovi la zingara vera dai capelli disciolti, dai molteplici adornamenti, dalla pelle arciccia e dai grandi occhi ch'ella adopera in maniera che ti parlano.

Investita della sua parte, ella ti si presenta di una verità sorprendente. Il sentimento materno per Manrico viene in lotta con un altro sentimento, feroci, perverso, ma predominante, che è la vendetta giurata della propria madre ch'ella vide « fra bestemmie oscure, punzontola coi ferri » spinta sul ego e da dove nuda la voce « mi vendicò » ch'ella accolse come eredità funesta. La più efficace interpretazione viene data a quella bella pagina del racconto, al II<sup>o</sup> atto, in cui la Bonheur vi pone tanta anima e così straziante espressione di accento e di gesti che ti senti scorrere i brividi per le vene. Poi l'animo di lei si piega alla tenerezza verso il figlio, per quindi ritornare subito dopo al pensiero della vendetta, istigando lo stesso Manrico a volerla ceppare. In quel stupendo duetto la Bonheur si esalta sino alla ferocia. Tu sei dinanzi a una natura oséata selvaggia, terribile nell'accento quanto nel sentimento fra i migliori tenori del giorno. Egli ebbe dei momenti felicissimi, come nel duetto colla zingara e nella cabaletta « Di quella pira » ove emette un *Do* bello, rotondo, sostenuto che trasporta il pubblico fino all'entusiasmo. Così pure nella scena del Misere e nelle frasi dell'ultimo duetto col soprano, riscosso buona messa di applausi.

Il baritone, nostro concittadino, signor Adriano Pantaleoni possiede un impasto di voce netta, sonora,

potente e voluminoso che sa adoperare con molta sicurezza. Frasergia il pubblico intelligentissimo volle rendere il meritato omaggio alla somma artista, avendola giudicata come una vera rivelazione dell'arte.

Anche la sig. Ronilda Pantaleoni, nella parte di Leonora, continua a farsi applaudire per la sua bella voce, limpida, limpida e potente ch'ella emette senza il minimo sforzo. Applaudita ad ogni pezzo, lo fu specialmente nella cabaletta della prima aria di sortita e nell'adagio « D'amor sull'ali rose. »

Il tenore Villena in quest'Opera si trova nello più felici condizioni vocali, potendo impiegare in tutta la sua forza la potente voce che possiede.

S'egli saprà tra partito di questo dono, di eni gli

si larga la natura, intendevi lo studio onde riuscire meglio a modularla o a renderla più docile nel frasergiare, egli è destinato a coprire un posto di distinzione fra i migliori tenori del giorno. Egli ebbe dei momenti felicissimi, come nel duetto colla zingara e nella cabaletta « Di quella pira » ove emette un *Do* bello, rotondo, sostenuto che trasporta il pubblico fino all'entusiasmo. Così pure nella scena del Misere e nelle frasi dell'ultimo duetto col soprano, riscosso buona messa di applausi.

Il baritono, nostro concittadino, signor Adriano Pantaleoni possiede un impasto di voce netta, sonora,

potente e voluminoso che sa adoperare con molta sicurezza. Frasergia il pubblico intelligentissimo, ogni sera egli è satutato da salve di applausi.

Anche i cori e l'orchestra concorrono a rendere perfetto lo spettacolo. Il cav. Usiglio pare tenga in mano una bacchetta magica per gli effetti sa trarre dall'orchestra che gli obbedisce. S'abbia egli pure i meriti elogi, noi mentre esprimiamo il voto di vederlo ancorarci fra noi quale Direttore d'orchestra.

Jeri a sera fu la serata d'onore della sig. Rosalda Pantaleoni. Ci dispiace di non poterne tener parola perché all'ore del teatro il nostro logio era già sotto i torchi. Siamo certi però che la distinta cantante avrà ottenuto tutti gli onori di cui è meritabile e che partira da noi selladissimata.

Questa sera ultima rappresentazione, per cui mandiamo un saluto d'addio a tutti quanti gli artisti che concorsero a rendere gradita troppo questa breve stagione musicale.

una verità meravigliosa. Ella è in un continuo moto, tanta aprìsca una fuga fra mezzo agli esploratori, supplica, minaccia, con occhio torvo, recente disperato, covulsa, e sempre vera senza mai trascorrere nell'esagerato.

In seguito noi la summiamo nel carcere in preda a una visione tormentosa. Poi tutto affatto, per Manrico segnato quasi il ritorno del passato. Quindi, avendo superato il primo impeto d'amor materno, con gioja feroca e ributtante, rivolto al conto il mistero di Manrico caduto sotto la scure e pronosticate in un grido selvaggio « Sei vendicata, o madre! » in quei rapidi passaggi ella muoversi in vena creatrice più che interprete; l'ispica piatta, orrore e raccapriccio.

La sua bella voce di mezza soprano è sempre intonata, appassionata o piena di slancio. Ha un frasergiare forbito, un'espressione estremamente drammatica, un'esecuzione inappuntabile ed efficace; colore nell'accento, perfetta educazione musicale, insomma ella possiede tutto ciò che occorre per brillare sulle scene di primissima linea.

Anche il nostro pubblico volte festeggiare la somma artista, per dimostrarle quanto sappia apprezzarla lo dotti che la distinguono. Ad onta che fossero terminati gli spettacoli delle corse, esposizione ippica e fieri, che sogliono richiamare in città molti forestieri, pure altri di lei scruta d'onore di mercolelli il pubblico accorse numerosissimo e in quella sera si ebbe il massimo teatro della stagione. In mezzo a fragorosi applausi la serata venne presentata di una gran quantità di stari in stupendi mazzi, adornati di ricchissimi nastri e in graziosissimi ed eleganti castellini. Ma ciò che rinse una vera novità, mai veduta su queste scene che venne giustamente encomiata dal pubblico, fu un artistico canastera composta tutto di fiori che, mediante macchina del Sig. Carlo Rubini fece partire dal proprio palco prospettante il palcoscenico, e andò a posarsi ai piedi della Sig. Bonheur, da cui questa tolse un magnifico mazzo. Avanti però di giungervi, e precisamente allorché trovavasi sospeso al centro del teatro, uscirono dal sotto di esso degli uccellini che si sbandarono spaventati in tutta le direzioni promuovendo la più clamorosailarità nel pubblico. Caddero pure dello stesso canastera dei sonetti in omaggio alla serata; fu una felicissima idea. Poco dopo cadde dall'alto una vera pioggia di altri sonetti e al basso si sollevò una selva di mani per afferzarli. Quella serata d'onore rincò in tutto splendida e anche nuova.

Dopo il III<sup>o</sup> atto la Sig. Bonheur uscì con un magnifico vestito adorno di ricche trine e cantò due belle romanze, specialmente la seconda, composte dal m. Usiglio. L'orchestra eseguì anche la sinfonia della *Forza del Destino* che, come sempre, riscosse gli applausi. Il pubblico intelligente insomma volle rendere il meritato omaggio alla somma artista, avendola giudicata come una vera rivelazione dell'arte.

Anche la Sig. Ronilda Pantaleoni, nella parte di Leonora, continua a farsi applaudire per la sua bella voce, limpida, limpida e potente ch'ella emette senza il minimo sforzo. Applaudita ad ogni pezzo, lo fu specialmente nella cabaletta della prima aria di sortita e nell'adagio « D'amor sull'ali rose. »

Il tenore Villena in quest'Opera si trova nello più felici condizioni vocali, potendo impiegare in tutta la sua forza la potente voce che possiede. S'egli saprà tra partito di questo dono, di eni gli si larga la natura, intendevi lo studio onde riuscire meglio a modularla o a renderla più docile nel frasergiare, egli è destinato a coprire un posto di distinzione fra i migliori tenori del giorno. Egli ebbe dei momenti felicissimi, come nel duetto colla zingara e nella cabaletta « Di quella pira » ove emette un *Do* bello, rotondo, sostenuto che trasporta il pubblico fino all'entusiasmo. Così pure nella scena del Misere e nelle frasi dell'ultimo duetto col soprano, riscosso buona messa di applausi.

Il baritone, nostro concittadino, signor Adriano Pantaleoni possiede un impasto di voce netta, sonora,

potente e voluminoso che sa adoperare con molta sicurezza. Frasergia il pubblico intelligentissimo, ogni sera egli è satutato da salve di applausi.

Anche i cori e l'orchestra concorrono a rendere perfetto lo spettacolo. Il cav. Usiglio pare tenga in mano una bacchetta magica per gli effetti sa trarre dall'orchestra che gli obbedisce. S'abbia egli pure i meriti elogi, noi mentre esprimiamo il voto di vederlo ancorarci fra noi quale Direttore d'orchestra.

Jeri a sera fu la serata d'onore della sig. Rosalda Pantaleoni. Ci dispiace di non poterne tener parola perché all'ore del teatro il nostro logio era già sotto i torchi. Siamo certi però che la distinta cantante avrà ottenuto tutti gli onori di cui è meritabile e che partira da noi selladissimata.

Questa sera ultima rappresentazione, per cui mandiamo un saluto d'addio a tutti quanti gli artisti che concorsero a rendere gradita troppo questa breve stagione musicale.

(ARTICOLO COMUNICATO).

Udine 9 settembre 1876.

Al comunicato dei Signori Antonio e Giuseppe Zuccaro, inserito nel Giornale di Udine in data di oggi, il sottoscritto non ha altra risposta a faro se non questa, che egli è lieto che sia portata davanti ai tribunali una questione, nella quale egli non ha cosa alcuna a nascondere.

Gio. Batt. Angelini del su. Candido comproprietario della Ditta Candido e Niccolò fratelli Angelini.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore Emerico Morandini Amministratore Luigi Montico Cercere responsabile.

## INSEZIONI ED ANNUNZI

# NELLA VILLA dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Sciolta di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e gatti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni o Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Oci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per gotti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bucini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 37.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

## TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO	UNITÀ DI MISURA	PREZZO
Lire   C.		Lire   C.	
al quintale	580	Tubi per grondaie . . . . .	130
»	450	detti per latrine col diametro di centimetri 14 . . . . .	220
»	11—	Merlatura di muretti di cinta . . . . .	4—
»	450	Balaustro per chiesa, pergoli a travi quadri ad una faccia . . . . .	18—
Agli Acquistati non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.		dette con colonnine a due facce . . . . .	22—
Gesso d'ingrasso ossia Sciolta di Carnia . . . . .	8—	dette a travi quadri . . . . .	24—
detto Sciolta di Moggio . . . . .	420	dette » gotici ad una faccia . . . . .	28—
Gesso di presa di 1 <sup>a</sup> qualità . . . . .	16—	dette » a due facce . . . . .	32—
detto 2 <sup>a</sup> » . . . . .	11—	Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18	
detto 3 <sup>a</sup> » . . . . .	8—	lunghi fino a metri 2.20 . . . . .	350
Idrofugo impermeabile . . . . .	55—	detti corniciati . . . . .	425
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna . . . . .	5—	detti » e battuti a martellina . . . . .	5—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e giallo . . . . .	625	Soglie di finestra con gocciola lunghe . . . . .	11—
dette . . . . .	0.30 idem . . . . .	Cornici di finestra con fregio o mensola . . . . .	20—
dette . . . . .	0.25 idem . . . . .	detti semplici . . . . .	15—
dette esagoni . . . . .	0.24 idem . . . . .	Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi . . . . .	10—
dette » . . . . .	0.24 cosidette a mandorla . . . . .	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo . . . . .	28—
dette quadre . . . . .	0.25 a scacchi . . . . .	Sedile da giardino (tronco d'albero) . . . . .	6—
dette . . . . .	0.25 a rosa o stella . . . . .	Vaso grande a quattro bassorilievi . . . . .	20—
dette . . . . .	0.25 a rosa gotica . . . . .	detto ornato a mascheroni . . . . .	22—
dette . . . . .	0.25 a rosa ottagona . . . . .	detto a ferma schiacciata . . . . .	10—
dette . . . . .	0.315 a rosa gotica . . . . .	detto a cesta . . . . .	5—
dette . . . . .	0.315 a rosa ottagona . . . . .	detto a cassetta . . . . .	3—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle . . . . .	625	detto rotondo scanellato . . . . .	3—
Pianelle a pressione sistema Coignet . . . . .	875	Testa da leone per bocca di fontana . . . . .	6—
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali . . . . .	450	Sigillo di vasea da latrina . . . . .	8—
dette per passaggi con ruotabili . . . . .	550	Getto da fontana con bambino grande . . . . .	40—
Tegole piene ed ombrici . . . . .	280	detto piccolo . . . . .	20—
dette a doppia curvatura . . . . .	3—	Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni . . . . .	35—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.40 . . . . .	8—	dette » 1.50 » un Castaldo	
detto a dentelli . . . . .	0.40 . . . . .	ed una Castalda alla foggia di Mandriari . . . . .	50—
detto a modigliani . . . . .	0.48 . . . . .	Vasche per abbeveratoi di animali e per il lido della capacità dai 4 ai 5 ettolitri . . . . .	52—
		detto dai 3 ettolitri incarea . . . . .	40—
		dette grandi da bagno . . . . .	40—

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per materiali posti al Deposito o Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia o la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

## COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

IN CIVIDALE DEL FRIULI

con Scuole Elementari, Tecniche e Gimnasiali.

## AVVISO.

Chiamato dalla fiducia della Spettabile Rappresentanza Cittadina all'onorevole e grave incarico della direzione di questo nuovo Collegio Municipale e Scuole annesso, mi prego di portare a pubblica notizia che col giorno 15 del prossimo venturo mese di ottobre si aprirà questo grandioso Istituto per accogliere gli alunni che hanno a frequentare le Scuole elementari, tecniche e gimnasiali annessi al Convitto.

L'istruzione sarà impartita da un eletto Corpo di professori, tutti legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore. Ai giovani appartenenti alle Province italiane dell'Impero Austro-Ungarico, l'insegnamento sarà dato per modo che essi, ritornando al termine dell'anno scolastico a continuare gli studi in patria, siano in grado di subire gli esami di ammissione in quello I. R. Scuole; e precisamente alla corrispondente classe immediatamente superiore a quella percorsa in questo Istituto.

La ridente postura di Cividale, circondata da pittoresche ed ameno colline, la salubrità del clima e dell'acque, la magnificenza del locale, la gentilezza degli abitanti e le cure indefesse ed affettuosse che adoperrano per gli alunni il Direttore e gli altri Ufficiali delle discipline, invogliano devono a profitto di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe Province.

L'annua pensione per l'istruzione, vitto, alloggio, lavatura e stiratura delle singorie, ratoppatura d'abiti, servizio del parrucchiere, visita medico e medicinali è di L. 1.550.

Si spedirà gratuitamente il Regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne farà richiesta con lettera alla Direzione.

Le iscrizioni si ricevono da oggi, o presso il Municipio o presso la Direzione dell'Istituto.

Cividale del Friuli, addì 27 agosto 1878.

Voto dal Sindaco, Presidente del Consiglio di vigilanza

G. DE PORTIS.

Il DIRETTORE

Prof. A. DE OSMA.

## FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

## DE CANDIDO DOMENICO

## VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestieri, nella difterite, nella rachide nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicò, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

## FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Rencaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamariudo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.